

Sono troppe le famiglie lasciate sole nella malattia

TORINO

(agd) - La salute è un bene da tutelare sempre e la famiglia che si trova a dover affrontare situazioni di malattia deve essere sostenuta anche economicamente. Questi i punti irrinunciabili che la Consulta regionale della Pastorale della salute ha ricordato al neo presidente del Piemonte Sergio Chiamparino e al neo assessore della sanità Antonio Saitta. In una lettera aperta, don Marco Brunetti e mons. Guido Fianchino, referenti della Consulta, hanno evidenziato alcune istanze critiche.

«In particolare - si legge nella lettera - ci preme evidenziare l'aumento della preoccupazione delle famiglie che hanno in carico anziani non autosufficienti, persone con gravi disabilità, malati mentali oppure cronici, che si vedono ridurre con-



tinuamente gli interventi della sanità pubblica a causa di recenti delibere della passata Giunta regionale, oggetto di ricorsi e contro ricorsi, ma che lasciano con i loro problemi quotidiani irrisolti le persone coinvolte».

Per questo motivo è urgente «dare un effettivo sostegno ai progetti di domiciliarità, riconoscendo anche un ruolo al vicinato e al volontariato, tenendo conto che un

numero sempre più grande di persone vive solo, e in età sempre più avanzata. La continuità assistenziale attraverso la presa in carico delle persone fragili, costituisca un percorso realmente fattibile e non un incubo per le persone coinvolte».

Altra emergenza, quella dei cosiddetti "Pronto Soccorso": «Bisogna superare quel clima da "accampamento", con lunghe code in attesa, per i pazienti e i famigliari, e notti in barella prima di una valutazione definitiva». Oltre le emergenze, la Consulta indica quei principi fondamentali che troppo spesso sembrano passare in secondo piano nella programmazione e nella prassi ordinaria. In primo luogo «la centralità della persona umana» sovente ridotta a numero o a "paziente". Quindi la «giusta allocazione delle risorse che non sacrifichi i livelli essen-

ziali di assistenza e di salute». Vale a dire la garanzia del mantenimento di Presidi sul territorio con particolare attenzione alle aree periferiche e di montagna.

Da ultimo si fa richiamo alla «promozione e tutela della vita e della sua qualità, dal concepimento al suo termine naturale». Una campagna questa che, come già per le precedenti Amministrazioni, rischia seriamente di restare ancora una volta inascoltata.

In Piemonte 30 mila anziani non autosufficienti

(AGD) - La salute è un diritto di tutti. Se ne è discusso a Torino venerdì scorso in un convegno promosso dalla sezione di Piemonte e Valle

d'Aosta della Società italiana di Gerontologia e Geriatria con la Fondazione Promozione Sociale Onlus, nell'aula magna "Dogliotti" delle Molinette. L'intento era quello di sensibilizzare le istituzioni sul tema del diritto alle cure sanitarie e socio-sanitarie per gli anziani malati cronici non autosufficienti e le persone colpite da demenza senile. Oggi solo in Piemonte sono più di 30 mila gli anziani malati non autosufficienti e o affetti da demenze senili, collocati in liste d'attesa a tempo indeterminato, che non ricevono le prestazioni domiciliari o residenziali rientranti nei Livelli essenziali di assistenza socio-sanitaria (Lea). Mario Bo, presidente della Società italiana di gerontologia e geriatria, sezione Piemonte e Valle d'Aosta, ha evidenziato: «Siamo convinti che sia possibile un utilizzo più appropriato delle risorse sanitarie e, contemporaneamente, garantire a questi malati la continuità terapeutica, il solo antidoto al loro abbandono». Secondo Maria Grazia Breda, presidente della Fondazione Promozione Sociale, «la sfida è impegnarsi perché il Servizio sanitario sia responsabile della cura degli anziani malati cronici non autosufficienti, anche nei percorsi di cura successivi in Rsa ed a casa».